



in  **ialogo**
comunità di Tagliuno



GIUGNO 2026
NR. 276

Amatevi gli uni gli altri

don Cristiano

La Pasqua riempie di luce e speranza la nostra vita. Quando arriva... raggiungono il culmine anche tanti cammini condivisi legati ai doni dei sacramenti a tanti nostri ragazzi, ma anzitutto ci fa sentire la compagnia e protezione della nostra **Madonna delle Vigne**. Non c'erano ricorrenze particolari, quest'anno, eppure ho avuto la sensazione di tantissima partecipazione da parte di tutti. Con semplicità e riconoscenza abbiamo di nuovo rivolto i nostri occhi, su in alto... perché lassù in alto potesse risollevarsi anche il nostro cuore. Quante vicende, quante storie s'affacciano alle porte di casa delle nostre famiglie. La tentazione di soccombere e cedere alla rassegnazione è sempre in agguato. Diventa allora decisivo spalancare occhi, cuore e mani al coraggio della gioia.

Poi certo, i sacramenti sono sempre una iniezione di forza. Con i bimbi della prima Comunione abbiamo riempito tutta la chiesa di **bottiglie!** Beh, l'importante come sempre è 'il contenuto'. Quanti messaggi per ciascuno, al fine di far tesoro dell'unico grande messaggio: Gesù è con noi, Uno x tutti e tutti x Uno!

Il 10 maggio è toccato poi ai bimbi della Prima Confessione oltrepassare le porte della Chiesa e appoggiare lo **zaino** che avevano ricevuto a settembre. Il cammino si svuotava di tanti pesi per ricominciare con rinnovato slancio, forti dell'abbraccio del Padre misericordioso! E infine, emozionati e concentrati come non mai i ragazzi di terza media a muovere pedine, cavallo e torre sulla **scacchiera** della vita. Di sicuro è fondamentale mettersi "sempre in gioco, per un mondo di pace".

A margine delle celebrazioni è stato ulteriormente intenso il cammino fatto da genitori e famiglie. I passi dei figli sono l'occasione propizia anche per i grandi per rifocalizzare alcune priorità e rinnovare il filo rosso che lega tutto... quell'amore di Gesù che, riscoperto a misura giusta, sostiene e illumina il quotidiano.

Particolarmente significativa anche la festa degli **anniversari di matrimonio**. Alla presentazione delle offerte, durante la Messa, un intero settore di banchi s'è svuotato. Figli e nipoti sono saliti fino

all'altare... Era il frutto concreto dell'amore degli sposi festeggiati. Che splendida testimonianza di 'dono' e 'riconoscenza'!

Se tanti sono i doni... è perché le difficoltà della vita non mancano.

A pochi giorni dal **4° memorial Giorgia**, sempre esuberante, come era lei, e sempre 'faticoso da digerire', la nostra comunità è stata raggiunta da un silenzio gelido, assurdo e inconcepibile. **Nicola** è un angelo del cielo. Così, credo, lo sente la sua coraggiosissima mamma e in questa luce, piena di libertà e d'amore lo crediamo tutti. Essere 'angelo', più che una condizione è una missione... Allora ti chiediamo: Nicola sta vicino a tutti noi!

Per fortuna ci sono i **bimbi della Scuola dell'Infanzia** a suonarci la sveglia. Per loro ogni giorno è come se ricominciasse da capo la vita. E hanno ragione! Quante emozioni la sera del concerto e della consegna dei diplomi! Diventano grandi troppo in fretta, ma è così meraviglioso vederli crescere, guadagnare autonomia e sentire i loro abbracci e saluti pieni di sorrisi. E' un dono e privilegio immenso avere dei bimbi accanto!

L'estate ormai è alle porte e tanti nostri **giovani e animatori** si stanno preparando al Cre e ai campeggi. Le loro 'convivenze' in Casa Ado hanno riacceso i motori regalandoci un'intensa 'via crucis' il venerdì santo e raccogliendo l'entusiasmo necessario per mettersi, tra poco, a servizio dei piccoli.

Da parte mia, non sono ancora pronto ai saluti... ci sono ancora mesi intensi, poi ci penseremo.

Sono felicissimo però di farvi conoscere il nuovo parroco, **don Angelo Scotti**. Dopo aver incontrato alcuni rappresentanti dei vari gruppi della comunità ecco la sua prima lettera. Il curriculum è perfetto, ma ancora più preziose le coordinate del suo essere prete che ci ha confidato e scritto. La Provvidenza sempre guida i passi di ciascuno e, **INSIEME**, sarete il volto di una Chiesa che cammina nella storia testimoniando e vivendo l'unica cosa che conta davvero: **"Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi"**.

Cari Parrocchiani

don Angelo Scotti

Cari parrocchiani e amici di Tagliuno, vi raggiungo con queste righe per un primo saluto ed un augurio di bene che vorrei arrivasse a tutte le famiglie e le case di questa comunità. Condivido con voi la gioia per la nuova strada che sarò chiamato a percorrere in mezzo a voi. In questi mesi mi sto preparando al passaggio che dai monti mi porterà sulle sponde dell'Oglio!

Per questo mi permetto di condividere un pezzetto della mia storia, per farvi conoscere qualche tratto della mia persona. Sono nato a Bonate Sotto 46 anni fa. Sono entrato in Seminario a vent'anni, dopo essermi diplomato alla scuola alberghiera di San Pellegrino, e sono stato ordinato sacerdote il 2 giugno del 2007.

Tra le esperienze significative e le persone che mi hanno fatto crescere, un ricordo speciale va a don Gesualdo Poli, parroco di Comun Nuovo, dove ho prestato servizio come diacono. A lui devo i due criteri che guidano il mio essere prete. Spesso mi ripeteva: "Angel... per stare in piedi, bisogna stare in ginocchio", e poi aggiungeva in bergamasco: "Bisogna stare in mezzo alla gente... in mezzo ai giovani". E grazie a queste due semplici ma precise indicazioni, nel 2007 sono arrivato a Torre Boldone, come curato dell'oratorio. Qui ho vissuto l'esperienza di una comunità attiva, in mezzo a ragazzi, adolescenti e giovani. Anni intensi e "formativi"...perché si diventa preti il giorno dell'ordinazione, ma si impara ad esserlo, giorno dopo giorno, insieme alle persone con cui si condivide il cammino. Trascorsi 10 anni, nel 2017 sono stato nominato parroco di Vilminore, Pezzolo e Vilmaggiore per un totale di 1500 abitanti frazionati in 8 piccole realtà. Sono grato al Signore per i 9 anni trascorsi in Valle di Scalve. L'esperienza Scalvina mi ha costretto a riscoprire l'essenziale che caratterizza sia la vita che la fede. Ho potuto anche sentire l'affetto e la vicinanza di tante persone che si fidano ancora del sacerdote come punto di riferimento per la comunità. "L'unione fa la forza" è stato il motto che mi ha accompagnato nel servizio tra le varie comunità con l'impegno a crescere nella collaborazione, "facendo squadra" tra i diversi paesi e prendendomi cura del gruppo



adolescenti della Valle. Penso che la carta vincente del Vangelo sia proprio far crescere la comunione, la collaborazione e sostenerci a vicenda nel bene con uno stile che non prevarica, anzi che valorizza ciascuno per quello che è, e che può dare con semplicità alla comunità.

I primi incontri con persone e gruppi di Tagliuno mi hanno fatto percepire un paese vivo e con il desiderio di continuare a camminare insieme, mettendo al centro i ragazzi e le famiglie perché si sentano protagonisti del futuro della comunità. E mentre immagino i prossimi mesi, fatti di attesa e spostamenti, penso anche a don Cristiano, impegnato come me nel cambio della Parrocchia. Lo ringrazio per quanto ha realizzato in questi anni e per aver portato a termine la costruzione del nuovo oratorio. Sulla strada che lui ha tracciato nel corso della sua operosa presenza, mi inserisco anche io, raccogliendo l'eredità umana e spirituale che sacerdoti e persone hanno lasciato nel corso della storia e che oggi ci permettono di guardare avanti con fiducia.

Nell'attesa di essere tra voi, vi accompagno con la mia preghiera e vi chiedo di affidare l'inizio del mio ministero alla Madonna delle Vigne per chiederle il dono di sentirci già fratelli fin da ora.

La Madonna delle Vigne e San Pietro

Ezio Marini - Zio Barba Ex

Il piccolo corteo esce dalla chiesa per risalire la collina. Sul sagrato, affianca la statua di San Pietro, la più bella di sempre e di ovunque, che, insieme a quella di San Paolo, sta lì dal Settecento. Affacciata alla strada provinciale, per secoli si è lasciata ammirare da carri e carrozze, e in pochi decenni si è lasciata anche intossicare, ma non abbattere, da auto e camion. Colonna della Chiesa, San Pietro si ritrova oggi a vigilare le colonne di traffico. In tale lentezza del procedere, forse a qualcuno viene in mente di alzare la testa dai troppi pensieri per guardarlo più da vicino. Passando di lì a piedi, è più facile osservarlo con maggiore cura. Proviamoci anche noi. Il tipo di pietra porta uno strano nome: 'ceppo gentile di Brembate', un richiamo, un appello per il nostro tempo. Nella scurita scultura il volto non ha ancora perduto la luce e la fierezza. La mano è levata a reggere le chiavi con le quali il Santo viene rappresentato in tutto il mondo, meno che a Tagliuno: qui infatti le chiavi sono sparite da anni e la mano è vuota. Fili di ragnatela si tendono quasi invisibili, tre sotto l'ascella, uno tra la tempia e la punta del naso. Più su, in prospettiva, sotto il cartiglio con l'iscrizione 'D.O.M. IN HON. S. PETRI AP', 'a Dio Ottimo e Massimo, in onore di S. Pietro apostolo', troviamo l'altorilievo che incrocia in successione storica i due Altissimi Patronati del nostro paese: dietro San Pietro, la Madonna delle vigne, che dalle nuvole raccoglie l'invocazione del parroco del tempo implorante con il suo popolo a fianco della chiesa, unica testimonianza di com'era prima del suo allungamento all'inizio del Novecento. E ora, ecco il piccolo corteo salire in collina con il suo parroco don Cristiano. Non è una processione che porta la pesante Madonna tra le vie. Porta soltanto la leggera preghiera del rosario fin lassù, a mezza collina. Lei aspetta là, piantata su un grande tabellone che si erge più vicino ai vigneti, un posto che conosce bene. Il piccolo popolo avanza, qualcuno conta le decine



di Ave Maria, qualcuno conta anche i propri anni, e sente un poco di spirito e tanto fiatone. Arrivati, quei cuori battono ancora, riscaldati da penne e fuochi, e le fanno corona più dell'oro, i piedi sul ciglio del pendio. Lei sembra dire: 'Non guardate me, voltatevi, guardate giù al vostro paese insieme a me..! Hai ragione, Maria, ah, com'è bello Tagliuno se lo vedi dall'alto! Fitti tetti nascondono squarci di sofferenza, il monte Orfano cerca famiglia nell'orizzonte dei campanili, quella via è la mia, quella casa è la mia, il mio tetto non la trovo. No, non è poesia. E' fede. E così, prima di scendere, al piccolo popolo col suo parroco verrebbe la voglia di tendere le braccia per benedire quel paese con la Madonna delle vigne e con San Pietro. Che le sue chiavi le ritroverà.

Uno x tutti e tutti x Uno



*Amoroso Raffaele
Balducchi Katia
Belotti Matilde
Bertoli Gabriele
Calissi Alessandro
Chiodini Alessandro
Fusano Andrea*

*Ghirardelli Francesco
Ghirardelli Matilde
Giovannelli Filippo
Granelli Emanuele
Modina Arianna
Morotti Caldara Marco
Patelli Amelia*

*Pesenti Giacomo
Pezzini Marco
Pezzotta Giacomo
Piantoni Luca
Pievani Sara
Pievani Silvia
Radici Annalaura*

*Romano Alessandro
Rossi Alice
Solas Maria Angeline
Stella Filippo
Tasca Matteo
Teresi Cristiano
Varinelli Mattia*

12 aprile 2026: Oggi è un giorno davvero speciale, uno dei più importanti della vita dei ns bambini. Vederli con l'abito bianco, con le croci, con le coroncine e con il viso illuminato da un sorriso così puro, riempie il cuore di noi genitori di una gioia immensa e di tanta emozione.

Quest'anno con Raffaella, Sofia e Beatrice i nostri bambini si sono preparati per ricevere un dono prezioso: accogliere Gesù nel loro cuore per la prima volta. E' un piccolo, grande passo nel loro cammino di crescita.

E lo hanno fatto attraverso dei messaggi in bottiglia che ogni domenica i ns figli ricevevano al catechismo.

Il messaggio in bottiglia è un simbolo universale di speranza e comunicazione. E' la volontà di affidare un messaggio ben preciso. È il desiderio di connettersi con l'altro.

Il ritrovo in oratorio, la sfilata che ci ha portato nella ns bellissima Chiesa che ci ha accolto con un tavolo apparecchiato e colmo di bottiglie contenenti messaggi e fiori, preannunciano l'inizio

della cerimonia.

Gli occhi di molti genitori cominciano a riempirsi di lacrime, le emozioni crescono con l'inizio del primo canto del Coro.

Le parole di Don Cristiano sono come velluto sul cuore dei ns bambini. Li esorta e li rincuora perché Gesù è sempre pronto ad ascoltarci.

Si percepiscono forti emozioni nel rito iniziale in cui tutti papà recuperano la fiamma dal cero battesimale e la portano al proprio/a figlio/a, augurando che questa Luce li possa guidare in ogni loro singolo passo aiutandoli a fare sempre la scelta giusta.

Don Cristiano, tramite la storia di Zaccheo (narrata nel Vangelo di Luca) invita tutti noi a scendere dalla pianta dei nostri limiti e dei ns peccati e ad accogliere Gesù e ci mostra che l'amore di Dio non esclude nessuno e va a cercare chiunque si senta perduto.

E' il turno di noi mamme pronte a consegnare al proprio figlio o alla propria figlia il piattino in cui accoglieranno Dio. E' un gesto carico di significato: le mamme sono sempre lì a supportare le scelte

dei figli, ad asciugare le lacrime e a gioire dei loro successi.

Ora ogni bambino riceve da don Cristiano l'eucarestia, e qui si rivela l'emozione di ogni bambino e la commozione dei genitori. In quel momento scelgono di voler essere ogni giorno più uniti a Gesù e crescere nell'amicizia con Lui.

Vedere i nostri bambini prendersi per mano, cantare insieme, pregare insieme sono gesti da innalzare e volti a crescere in una comunità.

Vedere la loro sorpresa, la loro felicità nel ricevere il dono del pesce rosso è stato bellissimo.

Che quel pesciolino rosso sia un "amico" in più da prendersene cura come fa Gesù con noi perché Lui è un Amico in più a cui potranno sempre rivolgersi.

Papa Francesco diceva che "la Chiesa, specialmente nell'Eucaristia, esprime la comunione fraterna tra tutti i suoi membri. La nostra carta di identità è questa: Dio è nostro Padre, Gesù è nostro Fratello, la Chiesa è la nostra famiglia, noi siamo fratelli, la nostra legge è l'amore. Desidero incoraggiarvi a pregare sempre con quell'entusiasmo e quella gioia che avete oggi ..[...]ricordatevi che Gesù vi aspetta sempre".

L'impegno di molti genitori e non nel raccogliere e preparare il materiale e nell'organizzare Chiesa e Viale della sfilata sono segni di amore, di collaborazione e di voler vivere questo momento insieme ai ns figli. E' fare comunità. Si chiude una cerimonia bellissima ed emozionante. L'augurio è che tutti i nostri figli conservino la bellezza e il significato di questo giorno per sempre dentro di loro. Un grazie a TUTTI.

mamma Cristina

Il percorso che ci ha accompagnati alla prima comunione di Giacomo è stato per la nostra famiglia ricco di esperienze ed emozioni.

Abbiamo vissuto momenti di riflessione e di attesa per arrivare alla gioia finale del giorno della cerimonia. Abbiamo osservato Giacomo con emozione prepararsi a questo giorno speciale attraverso tutti gli incontri organizzati da Raffaella e Don Cristiano, dagli incontri domenicali, ai ritiri passando per le cene condivise e la prima notte passata fuori casa con gli amici. E' stato anche un percorso che ha consentito a noi famiglie di consolidare e scoprirle nuove amicizie, condividendo valori ed emozioni che sicuramente coltiveremo negli anni a venire. Un ringraziamento speciale a Raffaella che con dedizione, pazienza ed esperienza ha dedicato il suo tempo ai nostri bambini, li ha saputi ascoltare, capire ed accompagnare in questo momento così speciale. Grazie anche a Sofia e Beatrice per il loro tempo e aiuto dedicato ai nostri bambini. Un grazie speciale a Don Cristiano, sempre presente

accanto ai nostri figli, per aver reso la cerimonia unica ed emozionante, sarà un ricordo che sia noi che Giacomo porteremo sempre nel cuore.

mamma Marianna

La Prima Comunione di nostro figlio Cristiano è stata fin dall' inizio un vero e proprio dialogo con Gesù, ci siamo interrogati come famiglia su cosa significasse davvero amare, sentendoci a ogni passo sempre più uniti a Dio. È stato un itinerario coinvolgente e sorprendentemente inatteso: non solo l'emozione di vedere Cristiano pronto ad accogliere Gesù nel suo cuore ma anche noi da genitori abbiamo riscoperto la gioia dell'abbraccio con Gesù stesso. Il giorno della prima Comunione è stato un susseguirsi di emozioni: la preparazione e la vestizione a casa, l'agitazione prima di entrare in Chiesa, l'"onda" di bambini in tunica bianca che tenevano per mano i genitori e una Chiesa immensamente bella con la Madonna delle Vigne a vegliare su di noi. Durante il rito i bambini ci hanno ricordato l'importanza della condivisione e la grandezza dell'innocenza, vero motore per il cambiamento del mondo. Un mondo sempre più complesso il nostro, dove sembra non esserci mai tempo per guardarsi nel profondo. È stato proprio questo percorso a unirci di più come famiglia in cui ci siamo riscoperti, vedendo soprattutto l'emozione e la trepidazione di Cristiano per quel giorno. Abbiamo imparato a riaprirci all' ascolto e all' amore condiviso.

mamma Silvia

Partecipare tutti insieme come genitori all'organizzazione della prima comunione è stato impegnativo, come sempre abbiamo mille cose da fare e pensiamo di non avere mai tempo da poter dedicare ad altro, invece è stata una bellissima esperienza di condivisione che ci ha resi partecipi del cammino dei nostri figli e ci ha permesso di dare loro l'esempio di come, con un po' di impegno, si possano ottenere bellissimi risultati. Credo infatti che il tempo speso con e per i nostri figli abbia reso l'intero percorso e la giornata delle Prime Comunioni ancora più speciale.

Vedere l'emozione sui loro volti, vedere quanto anche loro si siano impegnati durante tutto l'anno e quanto ci tenessero ad arrivare pronti a questo importante incontro con Gesù ci ha reso veramente orgogliosi. La cerimonia, tanto emozionante sia per chi l'ha vissuta direttamente, sia per l'intera comunità che ha partecipato al risultato finale di tanto lavoro è stata così speciale grazie soprattutto alla guida del nostro don Cristiano e al grande esempio di dedizione e pazienza della nostra catechista Raffaella.

papà Daniele

L'abbraccio del Padre buono

Nelle righe che seguono troverete i pensieri dei genitori dei bambini che hanno ricevuta la prima confessione: una testimonianza viva di come l'amore del Padre Buono abbia lavorato non solo nei cuori dei più piccoli, ma in tutte le nostre famiglie.

I nostri bambini hanno vissuto un momento speciale e intenso: il loro primo incontro con il sacramento della Confessione. Nei loro occhi emozionati abbiamo visto gioia, attesa, agitazione e anche un po' di timidezza, ma soprattutto il desiderio di aprire il cuore all'amore di Gesù. Il palloncino che hanno lasciato volare in cielo sembrava portare con sé tutte le loro preoccupazioni, le loro fragilità, le loro paure ma al tempo stesso le loro speranze e i loro sogni! E' stato bello vederli scoprire che il perdono di Gesù ci fa sentire accolti, amati e pronti a ripartire con il cuore pieno di gioia!

Mamma Monica

È stata una giornata emozionante, sia per i nostri bambini che per i genitori. Vederli affrontare il primo Sacramento della Confessione con agitazione, con allegria, con un pochino di paura, insomma con tante emozioni tutte insieme... Poi quando hanno fatto volare i palloncini in cielo è stato come se si avvicinassero di più a Gesù dicendogli 'da oggi ci siamo anche noi sulla tua strada!'

Mamma Michela

È stato un cammino fatto di piccoli passi, domande e scoperte, guidato da tanto amore, gentilezza e pazienza. Un camminare insieme, tenendosi per mano, che ha portato i nostri bambini a vivere l'emozione del primo abbraccio con il perdono di Gesù. È stato emozionante vedere nei loro occhi la trepidazione dell'attesa e nei loro sorrisi la gioia di un cuore tornato leggero e pulito

Mamma Denise

E alla fine è arrivata, la tanto attesa domenica della prima confessione. Un'attesa fatta di aspettative, di sogni, di speranze, di emozioni. Di "paura" anche. "Mamma e se Gesù non perdona?" "Certo che Gesù perdona, perché Gesù ha un cuore infinito". Infinito con il palpito di ventidue piccoli cuori che battevano all'unisono.

Mamma Silvia

Anche se quel giorno il tempo non era favorevole, voi bambini siete stati il Sole!! L'emozione per un qualcosa che non si vede, ma si sente, è stata tanta... poi Gesù ci ha lasciato 10 min senza pioggia e lo abbiamo ringraziato con il lancio degli splendidi palloncini!! Grazie Gesù, grazie per questo cammino e anche per le persone che ci hanno accompagnato pazientemente durante tutto l'anno...

Mamma Eleonora

Il percorso che ha portato i bambini alla prima confessione è stato ricco di emozioni sincere. E' stato un cammino dove hanno condiviso sentimenti vivaci e puri ed ha dimostrato anche ai grandi che, nonostante le agitazioni e preoccupazioni, non bisogna abbandonare la speranza di ritrovare la "luce" e il perdono.

Mamma Daniela

Con grande emozione abbiamo vissuto la Prima Confessione della nostra bambina. Vederla avvicinarsi con purezza a questo sacramento è stato un dono prezioso. Affidiamo al Signore il suo cammino, perché cresca sempre nella fede, nella gioia e nell'amore.

Mamma Michela



*Assoni Flippo
 Bacuzzi Filippo
 Belotti Emma
 Bedussi Davide
 Bergomi Filippo
 Carrara Gabriel*

*Cristiani Samuele
 Fratus Martin
 Iacobino Nicolo'
 Leguti Sara
 Mascia Nicola
 Manenti Emma*

*Merizio Edoardo
 Nardo Giulia
 Pecis Nina
 Pierotto Celeste
 Pozzessere Asia
 Rossi Antonio*

*Rossi Perla Sara
 Ruggeri Martina
 Santoro Jacopo
 Villa Greta*



Sulla scacchiera della vita con il vento dello spirito santo

a cura dei catechisti di 3 media



*Belotti Riccardo
Benini Milena
Bonalumi Emma
Dottori Cecilia
Fonte Gabriel
Fratu Elisa*

*Frattini Mattia
Galezzi Massimo
Giovannelli Camilla
Iore Stefano
Leguti Pietro
Marini Sofia*

*Mazzeo Christopher
Mileto Daniel
Modina Samuele
Patelli Nicolò
Pedercini Lorenzo
Pozzessere Pietro*

*Rinaldi Elia
Rognoni Arianna
Rossi Filippo
Stella Lorenzo
Trapletti Andrea
Zerbini Andrea*

Vederli lì, schierati davanti all'altare domenica 24 maggio, sembrava di vedere una bellissima scacchiera vivente. Solo che al posto del bianco e del nero c'erano i 24 ragazzi di terza media con le loro emozioni, il sorriso complice dei compagni di cammino e quell'eleganza speciale di chi sta diventando grande. Con il Sacramento della Cresima, i nostri ragazzi hanno vissuto il momento più emozionante del loro percorso, una giornata di festa e profonda commozione che ha fatto battere forte il cuore a tutti.

Per prepararci a questo appuntamento, durante l'anno abbiamo utilizzato una metafora speciale: il gioco degli scacchi. Incontro dopo incontro, la catechesi si è trasformata in una vera scacchiera, dove ogni pezzo e ogni regola ci hanno aiutato a capire come muoverci nel mondo guidati dal Vangelo.

È stato un cammino intenso, fatto di risate, confidenze e pizzate in compagnia, in cui abbiamo visto questi ragazzi crescere passo dopo passo, non solo in altezza, ma soprattutto nella

consapevolezza del loro cuore. Abbiamo cercato di far loro capire che la fede non è un passatempo, ma una partita avvincente che richiede attenzione, coraggio e scelte personali.

Con l'unzione del Crisma e l'imposizione delle mani, i ragazzi hanno accolto lo Spirito Santo. Per i nostri cresimati, lo Spirito Santo è una forza straordinaria capace di muoversi in ogni direzione, di proteggerli nei momenti di difficoltà e di suggerire sempre la traiettoria migliore attraverso i Suoi sette doni.

La celebrazione non ha segnato la fine del gioco o un "addio", ma l'inizio della loro partita da giocatori titolari e maturi. Ora non ci sono più i catechisti o i genitori a muovere i pezzi al posto loro. Tocca a questi ragazzi scendere in campo a scuola, nello sport e nelle amicizie, per fare "scacco matto" all'indifferenza e all'egoismo con la forza del loro esempio.

Siamo fieri di voi, ragazzi. Il nostro augurio più grande è questo: non abbiate mai paura di giocare la vostra partita, perché il Grande Maestro, Gesù, è sempre al vostro fianco e non vi lascerà mai soli.

Un incontro che lascia il segno: visita alla Comunità Shalom

Una mamma

Nel pomeriggio di una soleggiata domenica di dicembre, noi genitori, insieme ai ragazzi Cresimandi e ai loro catechisti, abbiamo vissuto un'esperienza che difficilmente dimenticheremo: la visita alla Comunità Shalom di Palazzolo sull'Oglio. Non è stata una semplice uscita, ma un incontro vero, profondo, capace di interrogare il cuore e aprire uno sguardo nuovo sulla vita, sulla sofferenza e sulla speranza.

La Comunità Shalom accoglie ragazzi e ragazze che stanno affrontando percorsi complessi: storie segnate dalla tossicodipendenza, da disturbi alimentari e da fragilità psichiche. Dietro tutto ciò ci sono volti, nomi, vite reali. Ed è proprio questo che ha colpito di più i nostri ragazzi: scoprire che il dolore è qualcosa che può abitare la quotidianità di persone molto simili a noi.

Siamo stati accolti con grande semplicità e calore.

Abbiamo visitato gli ambienti dove vivono e lavorano, successivamente alcuni membri della comunità, tra cui alcuni ragazzi giovanissimi, hanno scelto di raccontarci parti della loro storia: il "prima", fatto spesso di solitudine, scelte sbagliate, ferite familiari non curate; il momento della caduta, quando tutto sembrava aver perso il senso; e il tempo presente, di un percorso impegnativo ma possibile, di ricostruzione e redenzione.

Per i ragazzi Cresimandi, ma anche per tutti noi, è stato un ascolto intenso. In silenzio, abbiamo accolto parole che parlavano di sofferenza ma anche di speranza, di libertà riconquistata giorno dopo giorno.

Fin da subito ci siamo sentiti parte di qualcosa di vivo: insieme ai ragazzi della comunità abbiamo poi condiviso un momento di canto, musica e danza,

che ha sorpreso e coinvolto tutti per l'intensità. In questi gesti semplici si respirava un'umanità autentica, capace di festeggiare anche dentro un cammino di fatica.

Il momento culminante della nostra visita è stato la celebrazione della Santa Messa da parte di don Cristiano, vissuta insieme alla comunità. Un' Eucaristia semplice, ma molto intensa, dove le preghiere e i meravigliosi canti sembravano trovare un significato ancora più profondo alla luce delle storie ascoltate.

Al termine della visita abbiamo avuto anche il dono di incontrare la fondatrice della comunità, suor Rosalina Ravasio. La sua presenza discreta ma forte, le sue parole semplici e molto dirette, raccontano il cuore di Shalom: una vita donata all'accoglienza e alla rinascita delle persone più fragili. In lei si percepisce il fulcro e l'anima della comunità, che sostiene ogni giorno questo cammino di speranza.

Questa esperienza ci ha ricordato che nessuno si salva da solo. Ogni persona ha bisogno di qualcuno che creda in lei anche quando lei stessa fatica a farlo. La Comunità Shalom è questo: un luogo dove la caduta non è la fine, ma può diventare l'inizio di un cammino nuovo.

Siamo tornati a casa diversi da come eravamo partiti, con il cuore più pieno e la consapevolezza che la vita è fragile ma preziosa: ci si può smarrire ma anche ritrovarsi.

Ringraziamo di cuore la Comunità Shalom per l'accoglienza e per il coraggio delle testimonianze condivise e don Cristiano per averci accompagnato in questo cammino che porterà i ragazzi a ricevere il dono dello Spirito Santo.

Riprendersi per mano: la Festa degli Anniversari di Matrimonio

di Luca e Lara



Una meravigliosa occasione quella avuta con la festa degli anniversari di matrimonio, per fermarsi e potersi **riprendere per mano**, guardarsi negli occhi, accorgersi che quelle mani sono un po' invecchiate, ma scoprire che **il loro incastro rimane sempre perfetto**.

Abbiamo potuto ripercorre le tappe di una vita insieme: le fatiche, le paure, ma soprattutto le grandi gioie. Si è festeggiato proprio questo: la bellezza e l'amorevolezza dell'essere ancora insieme, circondati da chi c'era già il giorno del "Sì" e da chi è arrivato dopo.

Sorridere nel rileggere le promesse matrimoniali e nel dirsi nuovamente "sì" consapevoli

della tanta strada fatta e di quella che ancora c'è da percorrere.

La festa è poi proseguita con un pranzo di coppia, trasformandosi in un bellissimo momento di confronto. Le coppie più giovani, sedute accanto a quelle più consolidate, hanno potuto ascoltare i loro vissuti, cogliere consigli preziosi e sorridere insieme sulle fatiche quotidiane. Una giornata che ha lasciato a tutti una certezza profonda: le difficoltà esistono, ma **con l'amore e la fede si possono superare**.

Grazie a tutte le coppie per questa splendida testimonianza!

Essere costruttori di civiltà

a cura delle insegnanti

Essere costruttori di civiltà, nel solco della nostra comunità parrocchiale, ha significato educare i bambini alla cura: cura dell'ambiente, delle relazioni, dei beni condivisi e dei propri talenti.

Con il progetto annuale della scuola dell'infanzia abbiamo scelto di coltivare sogni concreti, capaci di diventare gesti quotidiani di bellezza e responsabilità, perché educare al futuro significa crescere mettendo le basi al bene comune per costruire un futuro più attento e condiviso, una società più accogliente e consapevole - passo dopo passo, insieme.

Prendersi cura della nostra comunità ha significato camminare insieme per un mondo migliore, coltivare sogni, vederli realizzati e aiutare gli altri a realizzare i loro.

Nei primi mesi abbiamo donato i nostri sogni alle persone incontrate per strada, perché non dimenticassero di sognare e ricordassero che tutti abbiamo desideri in cui credere, capaci di diventare realtà se condivisi. A gennaio ogni sezione ha affidato un sogno a un'altra classe, perché lo potesse realizzare.

I nostri sogni per costruire una civiltà hanno preso forma in azioni concrete:



la realizzazione di un murales per rendere bello uno spazio trascurato



una mostra fotografica per scoprire come ogni piccolo gesto può prendersi cura del nostro territorio;



l'allestimento di uno spazio gioco in oratorio per i più piccoli.



la costruzione di un book crossing fruibile da tutti, perché i libri sono portatori di conoscenza.

Questo cammino ci ha insegnato che i sogni crescono quando sono condivisi e diventano segni quando si traducono in opere. Continueremo a costruire civiltà con piccoli passi quotidiani, unendo mani e cuori: perché la bellezza si impara, si custodisce e si dona. **NON LASCIATECI SOLI!**

TAGLIUNO DURANTE LA GUERRA 1915-1919

Bruno Pezzotta

2° parte

Come scritto nel precedente numero ho ritrovato in archivio un volumetto redatto da Don Andrea Raimondi, coadiutore parrocchiale negli anni 20 del novecento, destinato a raccontare gli anni del primo conflitto mondiale e cosa la nostra comunità avesse preparato a supporto dei soldati e delle loro famiglie. Oltre la prima sezione delle tre che vennero istituite, interessata all'assistenza alle famiglie dedite all'occupazione agricola, e di cui già ho scritto, le altre due prevedevano assistenza di natura sanitaria ed alle famiglie indigenti.

La sezione dell'assistenza sanitaria in realtà non partì mai, perché venne da subito condizionata dalla volontà, probabilmente più fantasiosa che reale, di costruzione nientemeno che un ospedale militare, tale da poter servire a tutta la Valle Calepio. L'incarico per coordinare il contatto con le altre amministrazioni comunali e cercare da subito, cosa non semplice, i finanziatori, venne dato al medico locale dr. Giovanni Marini, che diede lezioni di medicina ed assistenza infermieristica ad alcune volontarie, anche di parrocchie vicine. Il medico propose ed ottenne di requisire presso le famiglie più abbienti, del corredo da spedire ai nostri soldati al fronte. L'opera più meritoria di questo gruppo di lavoro coordinato dal dr. Marini fu in realtà quella di dare ricovero ad otto famiglie provenienti dalle terre dove maggiormente infuriava la guerra. La scelta delle famiglie da ospitare avvenne per tramite della curia di Bergamo, interessata dalla Santa Sede, che scelse quattro famiglie di Pordenone, due del Bellunese, una di Udine ed una di Venezia. I loro nomi sono riportati fedelmente da don Raimondi.

Infine la terza sessione, quella che doveva provvedere a dare cibo e conforto alle famiglie più povere della popolazione, rimaste magari senza l'apporto di un uomo che consentisse di lavorare la terra sostenendo la propria famiglia. I membri di questa sezione furono 22, 6 scelti fra parrocchiani del Cividino-Quintano e 16 nelle famiglie di Tagliuno. Occorreva raccogliere denaro per acquistare vettovaglie di prima necessità, ma

anche per dare conforto agli orfani ed ai vecchi con cesti di cibo, permettendo loro di usufruire di minestre e refezioni. L'invito a partecipare a questa grande opera di misericordia era ricordato ad ogni messa del giorno e soprattutto a quelle domenicali, nelle quali la partecipazione, viene scritto, fu imponente.

Per fornire cibo alle famiglie più bisognose si creò l'"Opera delle Minestre e della Refezione Popolare", di cui si interessarono in prima persona il parroco di Tagliuno ed alcuni dei sacerdoti presenti, taluni in servizio presso il Cividino. Nei tre anni più difficili del conflitto, tra il 1916 ed il 1918, quest'opera distribuì, utilizzando soprattutto i locali dell'Asilo ed il convento dei frati in frazione, qualcosa come 45mila pasti all'anno.

Don Raimondi nel chiudere la sua meritoria opera d'informazione elenca tutti i soldati tagliunesi periti in combattimento o per le ferite riportate o dispersi. Cito il primo morto sul campo di battaglia il 15 agosto 1915, Micheli Bernardo di Carlo classe 1895, bersagliere, celibe. L'elenco si compone di 64 nomi, diversi dei quali mancati a guerra ultimata anche fino all'estate del 1920, a motivo delle ferite o delle malattie contratte nel corso del conflitto. Gli ultimi due a distanza di due giorni l'un dall'altro, furono Ravasio Giovanni di Costante, classe 1887, alpino, coniugato con quattro figli e Volpi Donato di Francesco, classe 1892, alpino, celibe.

Il resoconto di quegli anni venne consegnato alla popolazione con un puntualissimo rendiconto finanziario, talmente preciso da calcolare anche il risparmio ottenuto grazie ad un'offerta di legname e di sterpaglie per scaldare alcune aule d'asilo, offerta che don Raimondi attribuì al signor Giovanelli Daniele.

Altri tempi, altre sensibilità in un periodo di difficoltà e di penuria che oggi probabilmente nemmeno da lontano, riusciamo ad immaginare.

La famiglia nella nostra Comunità Ecclesiale Territoriale

a cura di Gaia Vignani

Il documento qui presentato è un riassunto della ricca e interessante relazione redatta a partire dai contributi di due percorsi di confronto comunitario (presbiteri e laici) sulla pastorale familiare scaturiti da un'unica domanda di fondo: come può la comunità ecclesiale accompagnare le famiglie di oggi, non più come destinatarie passive di proposte pastorali, ma come soggetti attivi e corresponsabili della vita comunitaria?

Tre parole sintetizzano il filo comune emerso dai due percorsi:

1. **DEMOLIRE** le rigidità e il linguaggio escludente.

La famiglia non si deve più considerare oggetto di cura o destinataria passiva di servizi, ma soggetto attivo e corresponsabile della vita comunitaria perché dotata di un valore teologico e pastorale intrinseco: la cura, la dedizione e il farsi gli uni per gli altri sono già forme concrete di vita evangelica.

Per farlo bisogna innanzitutto rifiutare uno sguardo giudicante verso le famiglie, in qualunque condizione si trovino, perché la tendenza al giudizio ha storicamente allontanato molte persone dalla comunità ecclesiale, rendendo la parrocchia un luogo escludente piuttosto che accogliente. In questo senso la direzione da intraprendere è indicata dal comandamento dell'amore, che ci porta anche a spostare l'attenzione dalle famiglie già coinvolte nel "giro" parrocchiale per dare spazio a chi è ancora lontano, perché l'accoglienza non può essere limitata a categorie già stabilite.

2. **ASCOLTARE** le famiglie così come sono, nelle loro fatiche e risorse.

Sebbene il sacramento del matrimonio sia riconosciuto come immagine dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, esso non può ergersi a metro di giudizio con cui misurare e classificare le situazioni familiari. La pluralità delle forme familiari presenti nella realtà odierna rende impraticabile un unico orizzonte normativo, anche se permane la consapevolezza di una tensione non risolta tra fedeltà alla dottrina e accompagnamento concreto delle persone, e di una contraddizione tra un linguaggio di accoglienza e la persistenza di norme applicate in modo rigido e quindi escludenti.

In questa situazione ambigua e complessa il battesimo può e deve essere valorizzato come fondamento identitario e punto di partenza per qualsiasi percorso pastorale, anche e soprattutto per le famiglie in situazioni non canoniche.

3. **COSTRUIRE** luoghi di narrazione, percorsi di riscoperta della fede e comunità capaci di attrarre per ciò che sono e non per ciò che impongono.

Prima di proporre un qualsiasi percorso bisogna però mettersi in ascolto, e per farlo è necessario garantire spazi e momenti in cui le famiglie possono raccontarsi e confrontarsi per come sono, nella loro concretezza e diversità, dove possano esprimere i propri bisogni e domande, senza dare per scontato ciò di cui necessitano. La famiglia non vive in astratto, ma dentro contesti

concreti che ne plasmano le fatiche e i valori: una pastorale familiare credibile deve fare i conti con questa realtà, senza proporre percorsi troppo distanti dalla vita quotidiana.

Ma quale famiglia?

Per la pastorale ordinaria nella definizione di famiglia si identificano solo le coppie con bambini piccoli (fino alla cresima), ma risulta evidente che in questo modello rimangono escluse le coppie senza figli o le coppie anziane, le persone sole, le famiglie allargate o in situazione di fragilità. Senza dimenticare che molte volte anche nelle famiglie canonicamente regolari albergano fragilità e difficoltà invisibili dall'esterno.

La realtà delle famiglie oggi è profondamente cambiata rispetto a qualche decennio fa, non solo per lo stile di vita, ma anche per la presenza e lo stretto contatto con famiglie provenienti da contesti culturali e religiosi diversi dal nostro. È ancora difficile riconoscere che questa diversità non è una minaccia, ma uno stimolo e un'opportunità di crescita reciproca, perché, in fin dei conti, i problemi della vita quotidiana sono spesso identici al di là delle differenze culturali.

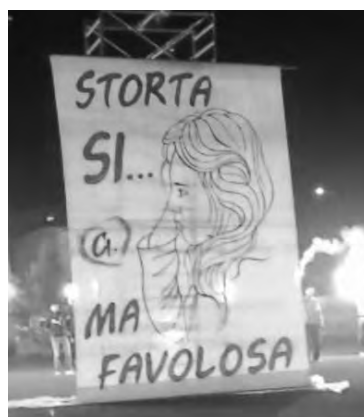
Come cominciare?

Ovviamente il rischio maggiore è quello di restare sul piano delle enunciazioni di principio senza arrivare a scelte concrete: bisogna procedere a passi piccoli ma reali, basati sulle differenze che caratterizzano le varie forme delle famiglie in un processo paziente e dotato di strutture pastorali flessibili. La corresponsabilità delle famiglie è un obiettivo difficile proprio a causa della frammentazione dei ritmi, delle priorità e delle modalità di vita attuali; è importante quindi riconoscere e valorizzare innanzitutto i movimenti e le iniziative che nascono spontaneamente dalle famiglie stesse.

Con la consapevolezza quindi che spesso i percorsi più fecondi nascono dall'iniziativa delle famiglie stesse e non dalla programmazione istituzionale, è comunque importante e fondamentale che tra i presbiteri e le parrocchie del territorio ci siano linee condivise almeno sugli orientamenti di fondo.

Un altro passo importante in questo senso è smontare dinamiche, appuntamenti e ritmi consolidati che non lasciano spazio a qualcosa di nuovo; per farlo si potrebbe anche sperimentare una "consulta delle famiglie" con funzione propositiva che si affianchi ad alcuni gruppi parrocchiali tradizionali per ripensare percorsi di catechesi, di carità e di liturgia.

In conclusione si potrebbe affermare che la pluralità delle famiglie, nelle forme, nelle culture e nelle fragilità, non è un ostacolo alla pastorale, ma il suo terreno naturale: partire dalle persone così come sono, con la loro storia, i loro affetti, le loro difficoltà, è l'unico modo credibile per dare loro un orizzonte verso cui camminare insieme. La parrocchia è chiamata ad essere non solo un luogo di gestione, ma testimonianza vivente di un nuovo modo di stare insieme.



■ Un evento che ogni anno riunisce centinaia di persone nel segno dello sport, dell'amicizia e del ricordo.

4° MEMORIAL GIORGIA: UNA GIORNATA DI SPORT, AMICIZIA E RICORDO

a cura dello Staff 'Un Paese con il Cuore'

Dopo lunghi mesi di preparativi, sabato 17 maggio si è svolto il 4° Memorial Giorgia. Un appuntamento ormai atteso da tutta la comunità che, nonostante le condizioni meteorologiche non fossero favorevoli, ha visto una partecipazione straordinaria.

La presenza di tante persone ha dimostrato ancora una volta quanto sia vivo il ricordo di Giorgia e quanto questa manifestazione rappresenti un importante momento di incontro, condivisione e solidarietà.

I giorni precedenti all'evento sono stati particolarmente difficili. La nostra comunità è stata nuovamente colpita dalla perdita di Nicola, lasciando a tutti un profondo senso di vuoto.

Proprio per questo motivo, i ragazzi delle annate 2006 e 2007 che partecipavano al Memorial hanno espresso fin da subito il desiderio di ricordare anche Nicola realizzando delle divise commemorative, rendendo omaggio a un amico con il quale molti di loro avevano condiviso gli anni dell'infanzia e dell'attività sportiva, allenati da Giorgia e Riccardo.

Un momento particolarmente significativo è stato rappresentato dalla presenza di Giambattista, Milena e Riccardo all'apertura della manifestazione. La loro partecipazione ci ha trasmesso forza e coraggio, quella forza che in quei giorni faticavamo a trovare, regalandoci un'emozione intensa e sincera.

La giornata è poi proseguita all'insegna dello sport e della condivisione, con i tornei di calcio e pallavolo e, per la prima volta, con la partecipazione della Scuola Calcio.

Nel torneo di calcio la classifica finale ha visto al primo posto i True Passion, seguiti da "per Giorgia e Nico", "Gli Amici di Giorgia" e "Vecchie Glorie"

Nel torneo di pallavolo si è classificata al primo posto l'ACD Paratico Volley, seguita dall'Oratorio Tagliuno, Capriolo e Paratico.

Un ringraziamento speciale va a tutti i bambini e ai ragazzi delle Scuole Calcio di Tagliuno, Grumello e Paratico, che con il loro entusiasmo hanno contribuito a rendere ancora più vivace la manifestazione.



Tra cena, musica e momenti di convivialità al Giovgi Bar, la giornata ha raggiunto uno dei suoi momenti più toccanti. Sulle note della canzone 'la Regina della Celebrità', al centro del campo è stato svelato un grande telo raffigurante un ritratto di Giorgia, illuminato dalle torce accese dei partecipanti. Un'immagine suggestiva e carica di significato che ha emozionato profondamente tutti i presenti, e lasciandoci senza parole.

Il Memorial si conferma così non solo come un evento sportivo, ma soprattutto come un'occasione per ricordare, condividere e rafforzare quei legami di amicizia e solidarietà che continuano a vivere nel nome di Giorgia.

Desideriamo infine ricordare che dal 15 giugno prenderà il via il Torneo Notturmo di Calcio in memoria di Nicola, un'altra importante occasione per ritrovarci insieme e testimoniare la vicinanza della nostra comunità.

Per questo il nostro invito è semplice: ESSERCI!!!

Non ci resta che ringraziare ancora una volta tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa giornata, dagli organizzatori Alberto e Laura, dai nostri meravigliosi e sempre presenti volontari, all'Oratorio, tutto il Team Cucina, Pizzeria e griglieria, agli sponsor, agli atleti, ai partecipanti, fino a chi ha semplicemente scelto di esserci e condividere con noi un momento così significativo.

Con il cuore colmo di gratitudine, vi diamo appuntamento al prossimo anno, certi che il ricordo di Giorgia e Nicola continuerà ad accompagnarci e ad unirci, come sempre, nel segno dell'amicizia, dello sport e della solidarietà.

Arrivederci al 5° Memorial Giorgia.

Cena dell'integrazione: un'occasione per costruire insieme la comunità di domani

Si riporta un estratto del discorso pronunciato dal mediatore culturale dell'associazione Al-Nour

Buonasera a tutti, è un grande onore essere qui oggi insieme a voi, in questa comunità che sentiamo nostra. Questo incontro non è solo un evento: è la prova concreta di ciò che possiamo costruire quando scegliamo di conoscerci, rispettarci e camminare insieme.

Noi siamo Musulmani di seconda generazione, siamo cresciuti qui, tra queste strade, in queste scuole, condividendo gli stessi spazi, le stesse sfide e le stesse speranze; oggi lo stesso percorso lo stanno vivendo i nostri figli, fianco a fianco con i vostri figli, e questa continuità non è casuale: è il segno che qualcosa di buono è stato costruito e vale la pena difenderlo.

La nostra identità è fatta di radici e di futuro: portiamo con orgoglio la nostra fede e allo stesso tempo abbiamo un forte attaccamento a questo territorio che è casa nostra. E vogliamo dirlo chiaramente: questo territorio ha accolto i nostri genitori quando per loro era una terra straniera; ha dato loro una possibilità concreta e una vera occasione per cambiare vita; quello che un tempo era distanza è diventato appartenenza. Per loro questa è una seconda casa, per noi è solo casa, senza aggettivi.

Crediamo in valori chiari: rispetto, responsabilità, solidarietà, impegno; valori che non dividono, ma uniscono, perché la differenza non è un problema, ma diventa un problema solo quando manca il rispetto. E qui oggi c'è e si vede. Questa serata dimostra che l'integrazione è possibile: non significa perdere ciò che si è, ma mettere insieme ciò che si è per costruire qualcosa di più grande, qualcosa che da soli non potremmo fare. Quando sentiamo questa parola, spesso pensiamo a persone provenienti da Paesi diversi, con culture, lingue e tradizioni differenti, ma l'integrazione è molto più di questo: significa creare una società in cui ogni persona possa sentirsi accolta, rispettata e valorizzata.

Viviamo in un mondo sempre più connesso: nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nelle città



incontriamo ogni giorno persone con storie diverse dalla nostra, ma questa diversità non deve spaventarci, anzi, deve essere vista come una ricchezza: conoscere nuove culture ci permette di aprire la mente, di imparare cose nuove e di crescere come individui. Integrare non significa cancellare le proprie origini o diventare tutti uguali, significa convivere nel rispetto reciproco, mantenendo la propria identità ma costruendo insieme una comunità unita, perché una società funziona davvero quando nessuno viene escluso. Naturalmente l'integrazione richiede impegno da parte di tutti: chi arriva in un nuovo Paese deve impararne la lingua e deve rispettare le regole e i valori della comunità che lo accoglie. Spesso le discriminazioni nascono proprio dall'ignoranza: giudichiamo ciò che non conosciamo. Per questo il dialogo è fondamentale; parlare, condividere esperienze e collaborare ci aiuta a capire che, nonostante le differenze, tutti abbiamo gli stessi bisogni: rispetto, sicurezza, amicizia e opportunità. L'integrazione non è solo un dovere morale, ma anche una grande opportunità: una società inclusiva è più forte, più creativa e più umana; quando le persone diverse lavorano insieme nascono nuove idee, nuove prospettive e nuove opportunità: nessuno dovrebbe sentirsi straniero dove esistono rispetto e solidarietà. Costruire integrazione significa costruire un futuro migliore per tutti e a voi diciamo questo: il futuro non si aspetta, si costruisce insieme ogni giorno, con gesti concreti. Noi ci siamo e ci saremo con responsabilità.

60° Anniversario di Fondazione

DOMENICA 21 GIUGNO 2026

Guido Donati

La comunità di Tagliuno nel mese di giugno festeggerà il 60mo anniversario dalla fondazione della sezione A.V.I.S. locale dei donatori di sangue, avvenuta nell'anno 1966 su iniziativa del dottor Augusto Schivardi. La storia della sezione locale, riassunta nella mostra fotografica in allestimento presso la sala parrocchiale, ha visto diversi protagonisti, diversi momenti significativi, anche se il vero "momento" in cui la storia si compie e si tramanda è quello in cui ogni singolo volontario si reca ai punti di raccolta ospedalieri per rinnovare il gesto altruista della donazione di sangue. Dopo il dottor Schivardi, la sezione locale prosegue il cammino soprattutto per l'iniziativa dello storico presidente Rosino Mongodi, rimasto in carica per circa 25 anni, e della famiglia Seghezzi di Tagliuno (il padre Renato, la figlia Giulia) che assumendo la presidenza dopo la fine del mandato di Rosino Mongodi hanno garantito per altri 20 anni la continuità nella gestione delle attività della sezione locale.

Insieme alle persone, la storia di una sezione è fatta di "luoghi simbolo", di eventi. Il "luogo simbolo" per eccellenza è il Monumento dei Donatori di Sangue a Tagliuno, posizionato nelle immediate vicinanze del piazzale del mercato, che ricorda tutti gli ex donatori di sangue scomparsi in tempi recenti e in tempi meno recenti; ogni anno, presso il Monumento e condizioni del tempo permettendo, si svolge nel mese di maggio la Santa Messa in suffragio dei donatori defunti. I luoghi della donazione del sangue, quelli rimasti nella nostra memoria, sono l'ex punto di raccolta presso le scuole elementari di Calepio, e l'attuale punto di raccolta nel quale quattro domeniche all'anno, una per ogni trimestre, i nostri donatori di sangue si recano presso l'ospedale di Sarnico. Non possiamo dimenticare ovviamente la sede di Bergamo / Monterosso, sede provinciale dell'A.V.I.S. e luogo presso il quale alcuni donatori (in alternativa al punto di raccolta di Sarnico) si recano per la donazione del sangue oppure per la donazione del plasma. Da qualche anno finalmente abbiamo anche una sede idonea, accogliente, presso il Centro Anziani di Tagliuno, una sede piccola ma funzionale per le riunioni del Consiglio Direttivo, per la conservazione dei documenti, ben arredata e facile da raggiungere.

Non possiamo dimenticare alcuni eventi. Negli ultimi 20 anni mi piace ricordare la gita sociale del 2019 insieme alla "zona 9" di Sarnico a visitare l'Acquario di Genova, il gemellaggio con l'A.V.I.S. di Correggio in una domenica in cui abbiamo visitato la cittadina emiliana, il raduno provinciale degli avisini del 22 maggio 2011 di cui ho ancora oggi la maglietta celebrativa dell'evento, la camminata/biciclettata verso

Sotto il Monte Giovanni XXIII in visita dei luoghi che ricordano la vita del Papa bergamasco, e molti altri eventi organizzati dalla sezione locale, dal gruppo di zona, dall'A.V.I.S. provinciale. L'A.V.I.S. locale ha anche distribuito solidarietà a livello internazionale, ha aiutato i cubani a realizzare un centro di raccolta del sangue, per rendere più sicura la donazione stessa, e ha contribuito a finanziare la realizzazione di un pozzo d'acqua in Malawi con il ricavato dello spettacolo teatrale in occasione del 40mo anniversario del 2006. La storia è fatta infine da piccole benemerenze e riconoscimenti, quelli che avranno luogo a Tagliuno il 21 giugno, giornata principale in cui si svolgerà la cerimonia del 60mo anniversario. Concludo con il programma delle celebrazioni ufficiali

VENERDI' 5 GIUGNO PRESSO L'ORATORIO DI TAGLIUNO ALLE ORE 20:30

serata informativa medica, relatrice la dottoressa Sara Sertori, specializzata in Pediatria e Dirigente Medico presso la Pediatria dell'Ospedale di Chiari, tema della serata "Il bambino ammalato, quando preoccuparsi?"

SABATO 13 GIUGNO PRESSO L'ORATORIO DI TAGLIUNO ALLE ORE 17:30

esibizione cinofila con il Comandante Aldo Taietti, della Scuola Cinofila di Pontevico, con dimostrazioni pratiche

SABATO 20 GIUGNO PRESSO L'ORATORIO DI CALEPIO CON INIZIO ALLE ORE 19:00

evento "Tieni il ritmo della vita" con "cena sotto le stelle" e musica curata da vocalist della discoteca "Number One"

DOMENICA 21 GIUGNO L'EVENTO PRINCIPALE che avrà il seguente programma.

Alle ore 9:00 presso il Centro Anziani di Tagliuno di via Marconi ci sarà il ricevimento delle altre sezioni A.V.I.S. e delle associazioni che prendono parte all'evento, alle ore 9:30 avrà luogo la sfilata con corteo per le vie di Tagliuno e sosta davanti al Monumento A.V.I.S. per un momento di riflessione, alle ore 10:00 sarà celebrata la Santa Messa presso la Chiesa Parrocchiale di Tagliuno, alle ore 11:00 di nuovo al Centro Anziani di Tagliuno discorsi delle autorità e premiazioni degli avisini con distribuzione delle benemerenze, infine a seguire (verso le 12:30) pranzo al "Ristorante Stokholm" per concludere la giornata.

Presso la sala accanto alla Chiesa Parrocchiale sarà infine allestita una mostra fotografica che ricorda date, eventi significativi e curiosità sulla storia della sezione locale. Infine, al torneo di calcio a 7 che tradizionalmente si svolge presso l'Oratorio di Tagliuno nel mese di giugno, una delle squadre partecipanti sarà come al solito quella che indossa le magliette dell'A.V.I.S. di Castelli Calepio

La nostra sorpresa al Corso Fidanzati!

di Beatrice e Martina

Ciao Marti, hai saputo del corso fidanzati?» «Certo! So che sono otto incontri, lunghissimi... Come faremo con tutte le cose che abbiamo da fare?!» Inutile negarlo: prima che il corso iniziasse, le nostre sensazioni erano esattamente queste. Tra i mille impegni quotidiani, la stanchezza serale e la complicata logistica familiare, i dubbi erano un po' più forti dell'entusiasmo. Ci sembrava l'ennesimo dovere da incastrare in un'agenda già troppo piena. D'altro canto, risuonava in noi un monito che sentivamo ripeterci da anni: «Fate il corso fidanzati anche e soprattutto perché non avete ancora scelto una data; è importante mettere al centro Gesù prima di decidere di compiere un grande passo». Quindi, un po' titubanti ma pronte a lasciarci stupire dall'ennesima esperienza condivisa, abbiamo deciso di **iniziare** lo stesso. Presto è arrivato quel primo giovedì sera: il momento di superare la pigrizia, chiudere la porta di casa e andare. Fin da subito il corso si è rivelato una sorpresa. Eravamo partite con l'idea di mantenere un profilo basso e di lasciare parlare gli altri... e invece ci siamo lasciate coinvolgere. Guidate dalle provocazioni dei sacerdoti, abbiamo rivissuto le emozioni intense che ci hanno portato a questa scelta, ricordandoci il motivo per cui abbiamo deciso di camminare insieme. Quegli otto appuntamenti che all'inizio ci spaventavano si sono rivelati lunghi solo sulla carta; in realtà, si sono trasformati in doni



preziosi per la nostra coppia, una parentesi di tempo fondamentale per fermarci e riflettere. Gli incontri ci hanno spinto a fare un passo più in là e a interrogarci profondamente, senza risposte scontate: perché vogliamo invitare anche Gesù al nostro matrimonio? Con quale obiettivo? Qual è il fine profondo del nostro "Sì" davanti all'altare? Non si è trattato di lezioni teoriche, ma di domande vive che hanno dato un senso nuovo e più grande alla nostra promessa.

Quindi, guardandoci indietro, non possiamo che sorridere dei nostri dubbi iniziali. E, soprattutto, vogliamo dire un grazie di cuore ai don per credere nell'importanza di questo "rito di passaggio", che non è un semplice obbligo istituzionale, ma un cammino profondo di riflessione e crescita.

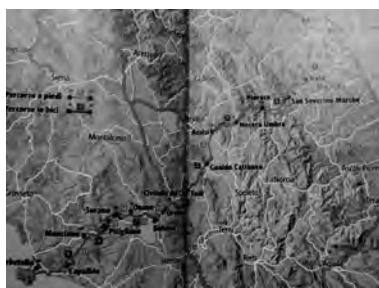
A tutti coloro che hanno partecipato e hanno condiviso con noi questo percorso va il nostro GRAZIE! E alle future coppie di sposi non possiamo che dare un consiglio: ciò che ti cambia la vita non arriva mai nel modo in cui te lo aspetti.

IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO XIV C2C – DA ANCONA A ORBETELLO – I°

Quest'anno decidiamo di fare un cammino non "spirituale" come gli altri anni ma turistico. Alla fine poi si rivelerà ricco di spiritualità anche questo: il cammino denominato C2C che letto all'inglese è "si tu si" (scritto sea to sea cioè da mare a mare). Infatti si tratta di un percorso che partendo da Ancona attraversa le Marche, l'Umbria, l'alto Lazio e la Maremma toscana fino a giungere sulla costa del Tirreno ad Orbetello. Siamo in tre e dopo esserci fatti portare alla stazione ferroviaria di Brescia e fatta la foto rituale prendiamo il treno regionale per Parma dove arriviamo alle di buon mattino mentre fuori piove; del resto siamo in ottobre. Abbiamo il tempo per un caffè nel bar vicino alla stazione prima di prendere il Freccia Bianca che ci porta ad Ancona dove scendiamo alle verso mezzogiorno giusto in tempo per pranzare al self-service della stazione. Qui il tempo è migliore, per lo meno non piove. Quando usciamo dalla stazione attendiamo qualche minuto e, come d'accordo, arriva a prenderci Michele che ci porta in auto nel B&B di sua proprietà, "l'ASSIOLO" che si trova fuori città e dove alloggeremo per la notte. Dopo esserci sistemati e riposati, Michele ci porta in auto dapprima sul ciglio di uno strapiombo sul mare con vista spettacolare sul promontorio del Conero e poi risaliti in auto scendiamo alla spiaggia di Portonovo. Facciamo una breve passeggiata lungo la riva mentre al largo vediamo alcuni surfisti che si divertono a cavalcare le onde. Arriviamo

presso la chiesetta di Santa Maria di Portonovo, un gioiellino dell'architettura romanica che sorge su

un piccolo rialzo roccioso proteso nel mare sotto l'imponente parete calcarea del monte Conero. Da qui dovrebbe iniziare l'indomani il nostro cammino. Il cielo è scuro e tira vento. Tornati in auto, sempre accompagnati da Michele che ci fa da cicerone, continuiamo il giro turistico nella bella città di Ancona. Dapprima scendiamo sul mare, dove scavate nella roccia ci sono delle curiose abitazioni di pescatori-contadini: infatti queste persone alternavano l'attività di pescatori con la coltivazione di orti che rifornivano la città. Un gentile proprietario di queste abitazioni ce ne fa visitare una all'interno. Risaliti in piazza, continuiamo il giro in auto fino sul poggio dove il duomo di San Ciriaco domina il porto e la città intera con una superba vista sulla città e sul porto. Il porto di Ancona infatti fu il più importante approdo dell'Adriatico fin dall'epoca romana. Testimone di questa importanza è il magnifico arco trionfale costruito dall'imperatore Traiano all'inizio del II secolo d.c. che ancora si erge a guardia dei moli. Torniamo alle 18,00 e dopo una doccia ristoratrice e un riposino, Michele ci riporta in città in un ristorante dove possiamo gustare i prodotti offerti dal mare. Quando usciamo il cielo è nuvoloso, c'è vento ma il clima è mite. Sempre il gentilissimo e disponibile Michele torna a prenderci dopo cena e alle 21,45 siamo già a letto; domani inizia il cammino e siamo eccitati all'idea di quello che ci riserverà questa nuova esperienza.



PAVLOVA E L'OMBRELLO BIANCO Brian Sewell

Nelle letture che accompagnano le nostre giornate c'è a volte bisogno di storie capaci di scaldare il cuore, ricordandoci il valore universale della compassione. È il caso di "**Pavlova e l'ombrello bianco**", un delicato romanzo scritto da Brian Sewell, noto critico d'arte inglese.

La storia inizia a Peshawar, in Pakistan: Mr. B, un eccentrico gentiluomo inglese, si trova lì con una troupe per girare un documentario. Dal finestrino della sua jeep nota un'asinella bianca, sfinita e ferita dal peso di un carico troppo grande per lei. Senza pensarci due volte, Mr. B scende dall'auto per salvarla, decidendo che non la abbandonerà ad un triste destino. La battezza Pavlova – come la celebre ballerina russa – e promette di portarla con sé fino a Londra, anche a costo di andarci a piedi. Inizia così un incredibile viaggio di diecimila chilometri attraverso Pakistan, Afghanistan, Iran, Turchia e mezza Europa. Protetti solo da un elegante ombrello bianco nei giorni più caldi, i due supereranno frontiere, deserti e burocrazia. Lungo la strada, la loro fragilità si trasforma in una calamita per la generosità altrui: trafficanti, venditori di tappeti, monaci e diplomatici si uniranno, ciascuno a suo modo, per dare una mano a questa singolare coppia.

Più che un semplice racconto di avventure, il libro si rivela una luminosa parabola sull'empatia e sul senso profondo dell'accoglienza. Con uno stile semplice ma raffinato, intessuto di tipico umorismo inglese, l'autore ci mostra come un piccolo gesto di amore verso una creatura indifesa possa abbattere barriere geografiche e culturali apparentemente insormontabili.

In un mondo spesso distratto, la tenacia di Mr. B e la dolcezza di Pavlova diventano un promemoria per tutti noi: la gentilezza è un linguaggio universale che apre le porte del cuore.

Una lettura consigliata a grandi e piccini, arricchita da bellissime illustrazioni, perfetta per riscoprire la bellezza del camminare insieme e del prendersi cura del prossimo.



KILLIOK Anne Brouillard

Killiok è uno splendido albo illustrato dell'autrice e artista belga Anne Brouillard.

La trama si sviluppa attorno a un piccolo e quieto cagnolino nero di nome Killiok, che vive in una bella casa ai margini del bosco.

In una luminosa e placida giornata di tarda primavera, alle soglie dell'estate, Killiok si sveglia di ottimo umore. Si concede una tazza di caffè in totale relax sulla riva del lago, proprio davanti a casa sua, ascoltando il fruscio del vento e osservando la lieve brezza che increspa l'acqua. Improvvisamente, viene colto da un'ispirazione: e se costruisse una veranda con un terrazzo sopra? Sarebbe il posto perfetto per leggere il giornale in tutta tranquillità, persino nei giorni di pioggia. Il progetto lo entusiasma: passa ore a tracciare planimetrie e disegni, per poi confrontarsi con il saggio e sornione Gatto Mistero. Alla fine della giornata, dopo aver tanto sognato e pianificato, Killiok scivola sotto le coperte. Non importa se la veranda verrà costruita davvero o resterà solo un desiderio; a contare è la pace trovata nel cammino.

Più che una semplice narrazione per bambini, l'opera si rivela una delicata meditazione poetica sulla contemplazione e sulla capacità di riconoscere la bellezza delle cose semplici: un sentiero, una barca che scivola sull'acqua, una casa che accoglie. È una parabola adatta a piccoli lettori di ogni età, che ricorda l'importanza di saper guardare il mondo con stupore e di abitare il tempo presente. Le immagini della Brouillard – morbide, avvolgenti, quasi sospese – creano un mondo che invita a rallentare e a guardare meglio. È un racconto che non spiega tutto, non corre, non alza la voce: preferisce suggerire, lasciare spazio e permettere al lettore di respirare.

E sappiamo bene quanto bisogno di lentezza abbiamo tutti, bambini compresi.



DEFUNTI



20/03/2026
CALDARA LUISA
di anni 80



05/04/2026
BERTOLI ELDA
di anni 89



14/04/2026
MODINA LAURA
di anni 76



16/04/2026
GAGNI LUCIA
di anni 91



29/04/2026
MANENTI
GIOVANNI
di anni 89



29/04/2026
PRENDI FERITI
di anni 64



06/05/2026
PACILLI FELICE
di anni 85



07/05/2026
BELBRUTI
NICOLA
di anni 19



15/05/2026
MENEGATTI
PIERINA (Marisa)
di anni 89



26/05/2026
NOVALI MARIA
di anni 90



29/05/2026
CROCE ANNA
MARIA
di anni 91



10/06/2026
RUGGERI
ANGELINA
di anni 89

BATTESIMI

19/04/2026 FRATUS GIULIA MARIA
di Matteo e Salvi Laura

03/05/2026 GAMBIRASIO LAVINIA
di Cristian e Modina Marta

17/05/2026 FACCHINETTI LUCA
di Matteo e Sala Arianna

07/06/2026 CERUTI FERNANDEZ PARADA

OLIVIA e ELIA
di Carlo e Gabriela

21/06/2026 GUERINI ELIA
di Mirko e Iuliani Veronica



NUMERI UTILI

Parrocchia San Pietro Apostolo

Parroco: don Cristiano Pedrini
Telefono 035 847026 - Cell. 339 6191735
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Telefono 035 847181 - Cell. 335 6550836

In Copertina: Processione di San Pietro 2025

REDAZIONE

don Cristiano Pedrini
Bruno Pezzotta
Ezio Marini
Gaia Vigani
Ilaria Pandini
Mariano Cabiddu